

“Quando ero giovane” il ricordo di Battiato a Sesto Calende e a Castelletto

Pubblicato: Mercoledì 19 Maggio 2021



“Andavamo a suonare nelle sale della Lombardia, e c’era un’atmosfera eccezionale, la domenica, di pomeriggio, in quelle balere, si divertivano a ballare, operai e cameriere. Era passata un’altra settimana”.

Si conclude così **“Quando ero giovane”**, uno degli ultimi singoli di **Franco Battiato**, che **spegnendosi ieri mattina, martedì 18 maggio**, ha lasciato un profondo vuoto nel mondo della musica italiana. Come suggerito dal titolo, la canzone, tratta dall’album **“Apriti Sesamo”**, ricorda gli **esordi** di quella che sarebbe stata una straordinaria carriera costellata non solo di **grandi successi** ma anche di **innovazione e sperimentazione**, tratti distintivi in tutta la ricchissima produzione artistica del cantautore siciliano che sul finire degli anni Sessanta e primissimi Settanta “sbarcò” in **Lombardia**, dove il lungo viaggio nel mondo della sette note ebbe inizio.

Può sembrare incredibile a pensarci, considerando lo status che Battiato ha acquisito col passare degli anni – tanto da meritarsi il titolo di “Maestro” – ma “Francuzzo” suonò per diversi anni in balere, club e sale da ballo della provincia meneghina, di Varese (**qui** il ricordo di un nostro lettore di Battiato al **Circolo di Tradate**) e del **Lago Maggiore**, fra cui spicca un concerto a **Sesto Calende** e una stagione al **Bones di Castelletto Ticino**, come ci racconta **Marziano Balzarini**, che a cavallo tra **gli anni ‘80 e ‘90** portò a Castelletto Ticino alcuni dei più grandi artisti della scena italiana fra cui **Gianni Morandi**,

Zuccherò, Vasco Rossi e anche lo stesso Battiato per il festival “**Azzurro Estate**”.

«Battiato mi ha lasciato un marchio: mi ricordo ancora la prima volta che lo sentii – racconta Marziano -. Era la fine degli anni Sessanta, io avevo 16 anni e lui cantava nel salone dell’**Enal di Sesto Calende** (il dopolavoro della Siae Marchetti, ndr), quello che oggi è la **Marna**. Faceva parte del gruppo musicale che accompagnava **Ombretta Colli**, la moglie di **Giorgio Gaber**. dotato di una tecnica davvero eccellente, mi ricordo che era bravissimo a suonare la chitarra».

In quegli anni, infatti, Battiato era diventato amico di Gaber, i due si erano conosciuti al **Club 64 di Milano**, tempio del cabaret e palcoscenico di casa per artisti come **Enzo Jannacci** e **Renato Pozzetto**.

«Pochi anni più tardi – prosegue Mariano -, Battiato suonò come complesso stabile al **Bones di Castelletto**, l’attuale Gilda. Rimase a Castelletto per quasi un anno a suonare in quello che era una delle sale da ballo più famose della zona».

Quello che Marziano non sapeva era che in futuro lui e Battiato si sarebbero incontrati di nuovo, sempre a **Castelletto Ticino**, all’inizio degli anni Ottanta. In poco meno di dieci anni Battiato si guadagnò di diritto un posto fra i più grandi della musica leggera italiana, grazie al successo (artistico e commerciale) di album come “**La Voce del Padrone**” (1981); nel frattempo, Marziano, insieme a un gruppo di amici fra cui **Pino Muscolino**, aveva dato il via ad **Azzurro Estate**, un festival che in molti sul Verbano ricorderanno con nostalgia, quando allo stadio della Castellettese venivano a suonare i grandi nomi della musica italiana, spesso in concomitanza con le “notte magiche” di Europei e **Mondiali di Calcio** a far dar cornice.

«Nell’agosto del ’83, ebbi modo di organizzare uno dei concerti più belli di **Azzurro Estate**, quello con Battiato – ci confida Marziano – Un concerto davvero ineguagliabile. Mi ricordo che quell’anno in tournée insieme a lui c’erano **Giuni Russo**, una bravissima cantante siciliana (famosa per “Un’estate al mare”, ndr) e il maestro **Giusto Pio** al violino, entrambi scomparsi».

Una **persona riservata**, a tratti anche **timida**, e di una «**sensibilità infinità**»: questo il ricordo di Battiato che Marziano custodisce a distanza di tanti anni, frutto di più incontri nel corso di tre diverse decadi (60-70-80).

«Lo considerato un genio, **visionario sì ma “reale”**, autore di musica bellissima, alla continua ricerca di sonorità. Quando suonò a Castelletto aveva già composto **canzoni bellissime**, anche se per me la più bella canzone di Battiato è “**La Cura**” (1997): la più bella canzone d’amore che abbia mai sentito: una **poesia musicale**».

“Caro Gianni Morandi anche io ricordo bene quella sera a Castelletto”

Marco Tresca

marco.cippio.tresca@gmail.com